

Roberto Mosi

con pitture di Enrico Guerrini

Sinfonia per Populonia

Quattro tempi: Inverno, Primavera, Estate, Autunno



disegno di Enrico Guerrini

È forse simile
ad un dio l'uomo
senza ombra
che dorme in piedi
alle porte di Populonia.

eBook n. 130

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia e pittura]

Le pitture sono realizzate ad acquerello su carta da disegno; il pittore ha anche curato l'intervento digitale e il montaggio.

SOMMARIO

PREMESSA *dell'autore*

INVERNO, CAOS

PRIMAVERA, RINASCERE

ESTATE, RIFIORIRE

AUTUNNO, TRAMONTO

POSTFAZIONE *di Donato Massaro*

NOTE SULL'AUTORE

NOTE SUL PITTORE

INDICE

COLLANA *LIBRI LIBERI* [eBook]

AUTORIZZAZIONI

PREMESSA

dell'autore

Nella Raccolta “Sinfonia per Populonia” si pone particolare attenzione al suono e al ritmo della poesia, scandita in strofe di otto versi, ad un ideale collegamento con la forma della Sinfonia (della forma-sonata, in particolare: esposizione del motivo, sviluppo, ripresa) e alle possibilità narrative del testo poetico.

L'idea che anima questo impegno di ricerca, è che la poesia deve essere letta ad alta voce - non semplicemente in silenzio – possibilmente mettendo in gioco un intreccio di linguaggi, come si pensa di fare nel nostro caso.

Al centro della narrazione, per un verso, vi è la terra di Populonia e l'eco lontana della cultura etrusca, per l'altro, il mondo quotidiano degli affetti. Gli elementi: il mare, la luce delle ore del giorno e della notte, l'alternarsi delle stagioni, nella natura e nella vita dell'uomo.

La narrazione rappresenta, in definitiva, un viaggio nell'esistenza dell'uomo, scandito, come nella Sinfonia, da quattro tempi.

La prima parte della Sinfonia, l'Inverno. Il caos delle origini, dell'esistere - specie nel mondo di oggi - i moti della passione, per emergere, o perdersi, nella conquista del mito, categoria antropologica centrale, nella quale si ricerca l'incontro dell'individuo con il senso comune, condiviso, che può dare respiro, conforto alla solitudine e alla fragilità dell'io.

Successivamente il passaggio alla stagione della Primavera con il tema della nascita, dell'Estate con l'affermazione dell'io e della

scoperta della parola. Infine l'Autunno, in un contrasto di luci e ombre che si allungano sulla terra nelle ore del tramonto, rischiarate a tratti dalla ricerca e dalla conquista della bellezza.

Si può dire che la “Sinfonia per Populonia” si distingue per l'incontro di forme e di suoni di origine differente, per il contrappunto di segni e significati di valenza diversa, nel movimento perenne, circolare della vita.

R. M.

INVERNO
CAOS

Esposizione

Labirinto caos

domato da Dedalo

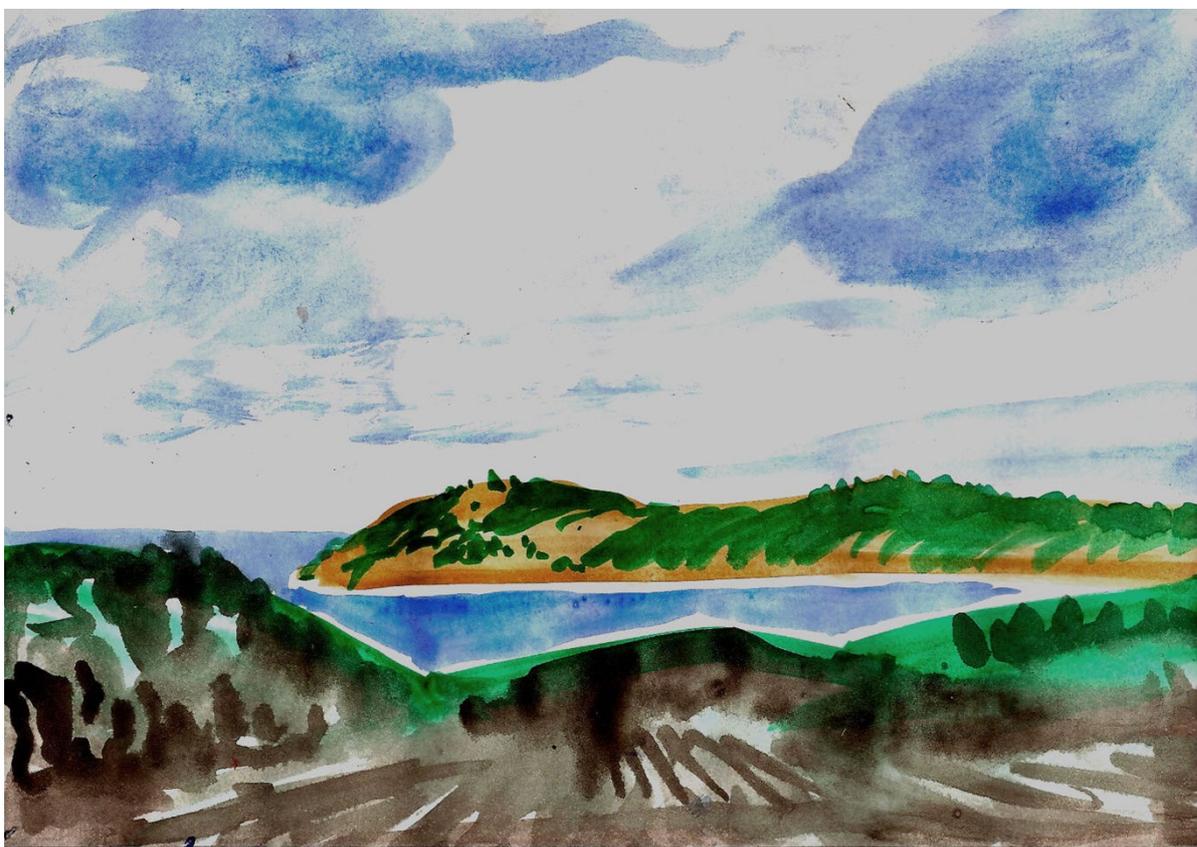
misura finita circondata

dal mare infinito.

***“Il temporale scioglie
la notte”*** la voce del lucumone
*“Populonia rimane muta
aggrappata alla costa,
la melma dei ruscelli
uccide le creature del mare,
rosticci di ricordi galleggiano,
precipitano sul fondo.”*



A trecento chilometri
il treno raggiunge la città.
*“Da Mimì alla Ferrovia
l’incontro”* annuncia l’amico.
Sulla tovaglia segni di vino:
*“I confini del Labirinto,
nove centri concentrici.
Gomorra, l’Inferno quotidiano.”*



Al centro il porto

intorno Secondigliano,

Scampia e Forcella,

Torre Annunziata.

“La gente, vermi della terra,

rimangono vermi, sempre”,

la voce d’aspide

dell’uomo della Camorra.

“Sono cinque giorni

che mangiamo arance

nascosti nell’aranceto.”

La faccia nera appare
al telegiornale della sera.

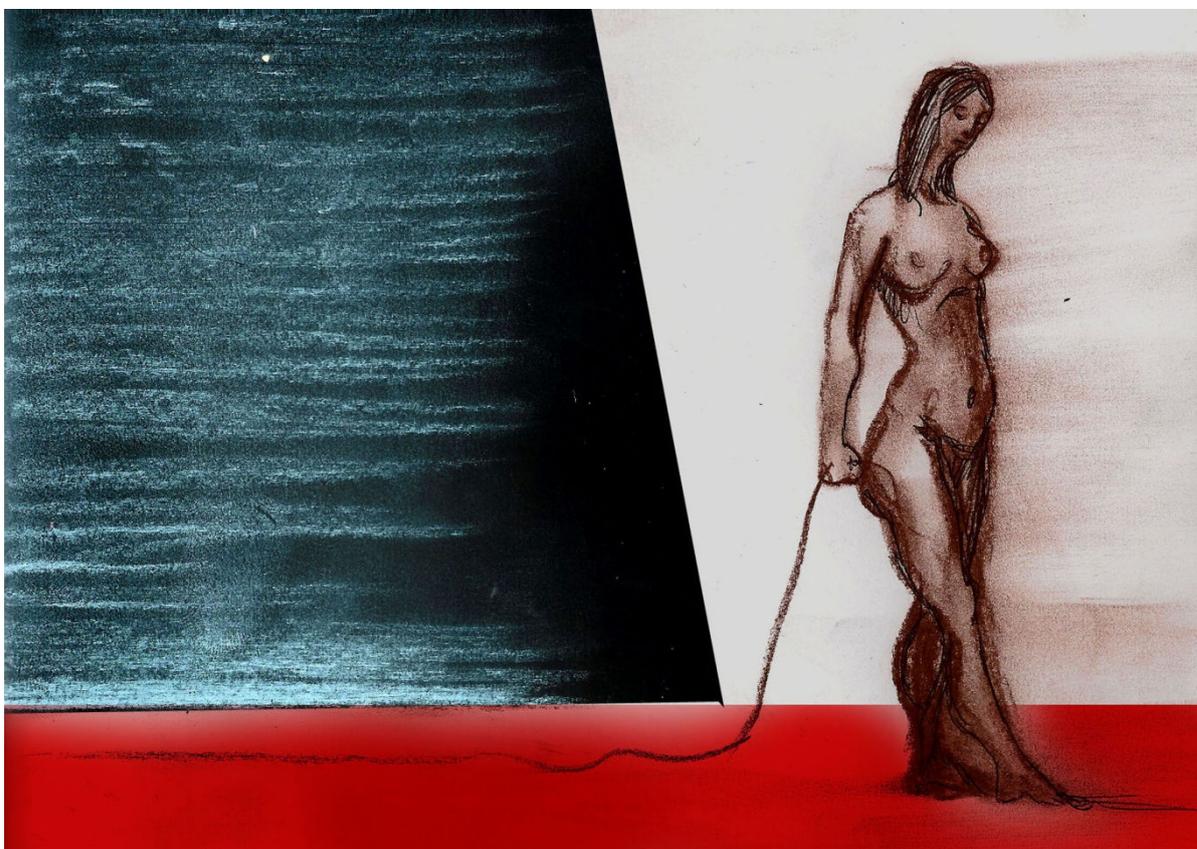
Per le strade di Rosarno
la furia della gente,
ronde di bianchi in giro.

***“Seduti nell’ombra
aspiriamo crack”,
fiammelle per la dose,
luce negli sguardi,
a Castel Volturno.
Sopravvissuti alla droga,
pelle di cenere.
“Gli altri morti, senza nome.”***

“Osserva l’andare
alla via Domiziana
e il ritorno per la droga.
Vedi questo squarcio
d’Africa.” Non muoiono
tra le lenzuola, chiudono
gli occhi tra la spazzatura.
immigrati, neri africani.

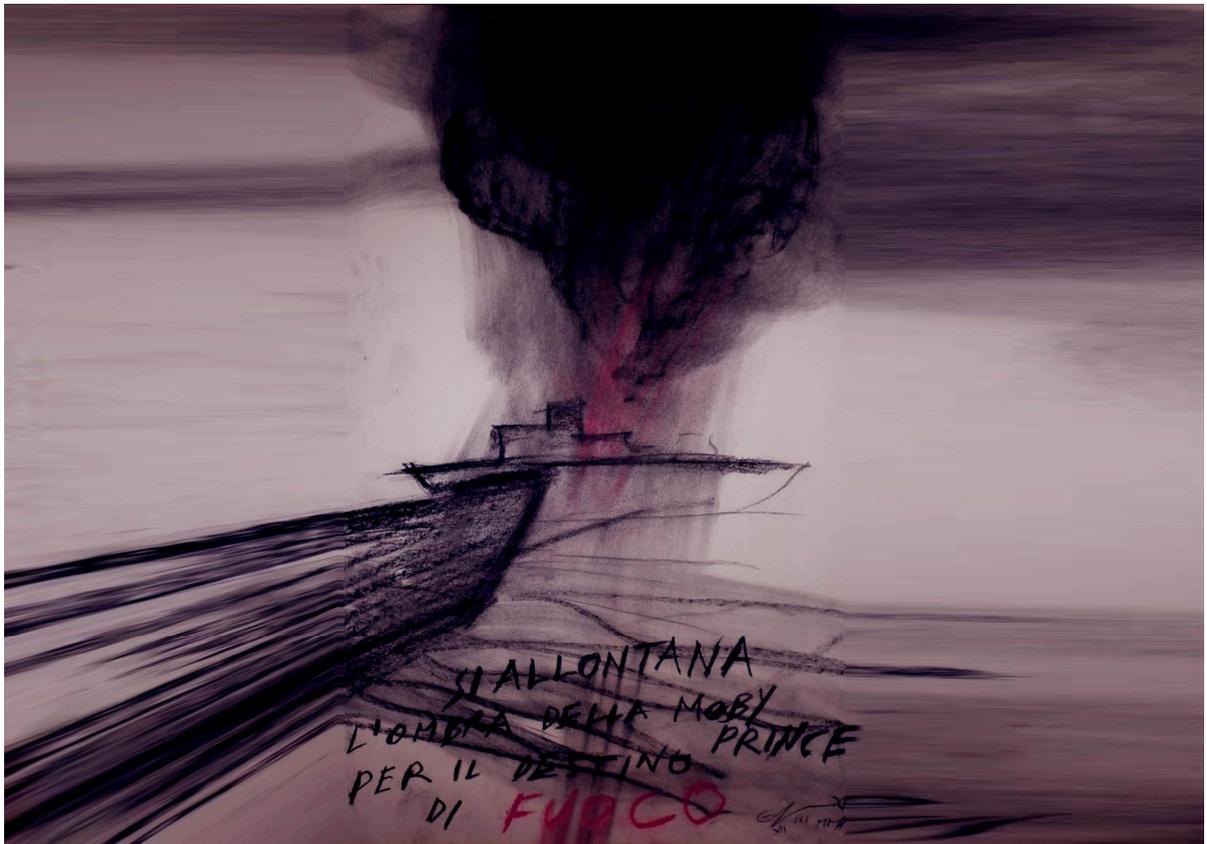
Sviluppo

Labirinto passione
di Teseo per Arianna
il filo teso
nei meandri della passione.

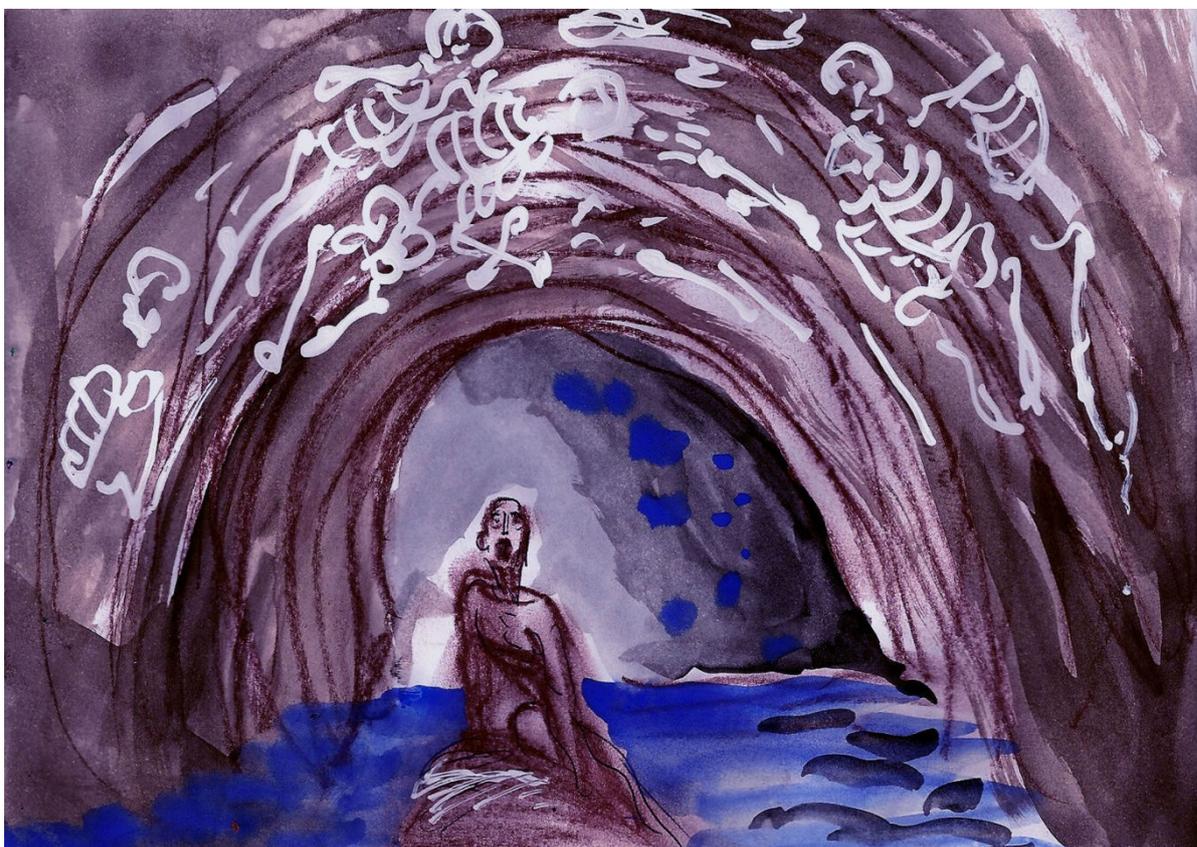


*“Ogni sera sono qui
alla terrazza Mascagni.”*

I gabbiani guidano le navi
nel porto, alla Meloria
si accende l'occhio rosso.
Si allontana l'ombra
della Moby Prince
per il destino di fuoco.



“Aiuto”, l’eco rimbomba,
dilata la paura. Intorno
ossa biancheggianti
infisse nella Grotta.
Avanzo a fatica, le onde
padrone del corpo.
Vespero si affaccia,
ultima vedetta, in attesa.



Euridice alla guida

della *pala ruotante*,

nell'Inferno, l'elmetto

sopra i capelli biondi.

Orfeo innamorato implora Ade

di lasciarla partire.

“Alla fine dello scavo

con il primo treno”.

Brillano gli sguardi

nell'ombra, *un fuoco sottile*

*affiora rapido alla pelle**.

“Lasciateci amare come

vogliamo” ha scritto

sul muro davanti alla scuola.

La dolce-ridente Saffo

*coronata di viole **.*

* Saffo, fr. 2. Trad. S. Quasimodo

** Alceo, fr. 63. Trad. S. Quasimodo

***“Sono Venere, l’impiegata
più bella dell’ufficio.
Lasciai Efesto, il marito
placido e triste. Adone
il mio nuovo compagno.
Ogni sera frusto a sangue
i cavalli dell’Alfa Romeo
per giungere presto da lui.”***

Bolle la pentola bolle

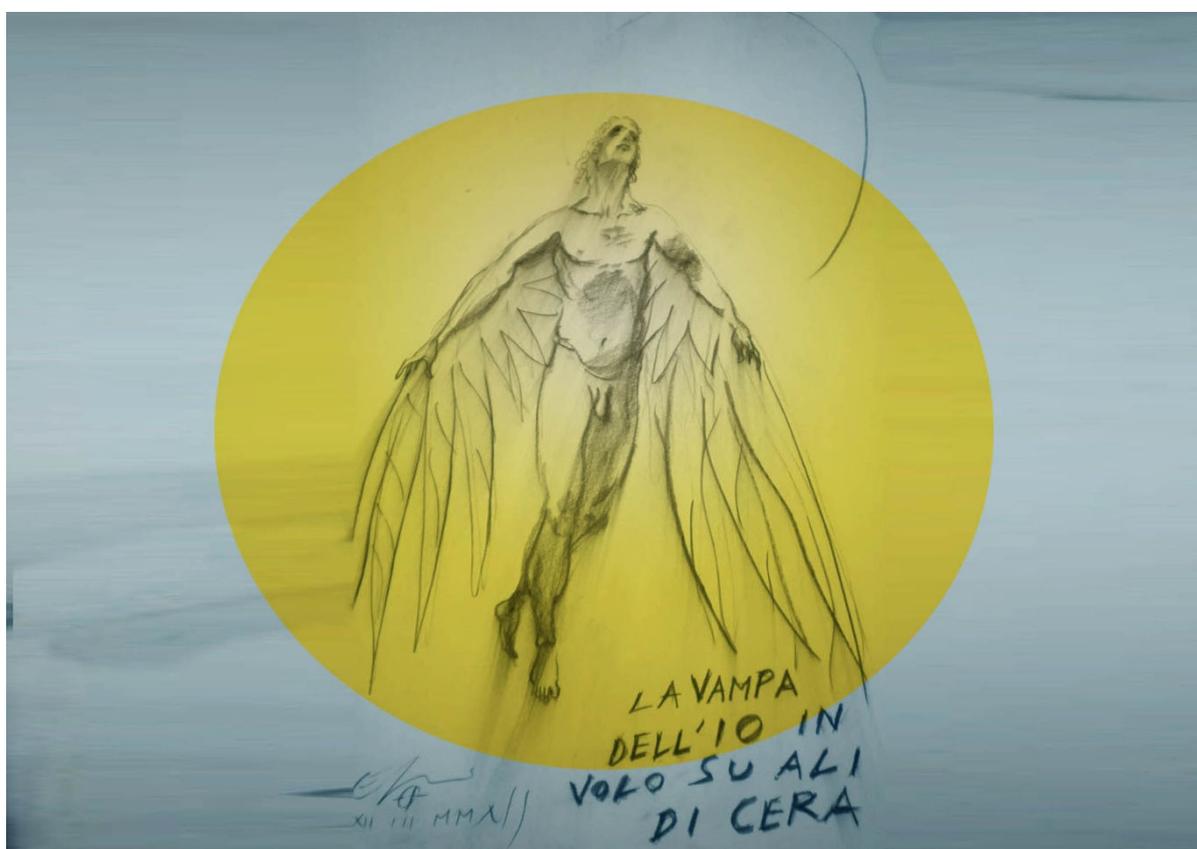
il sogno d'Europa il sogno
le fiamme ballano intorno
le streghe agitano il brodo.
Il dito del banchiere deluso
l'occhio aguzzo di un rom
il bianco sorriso di un nero.
Le vecchie gettano dentro.



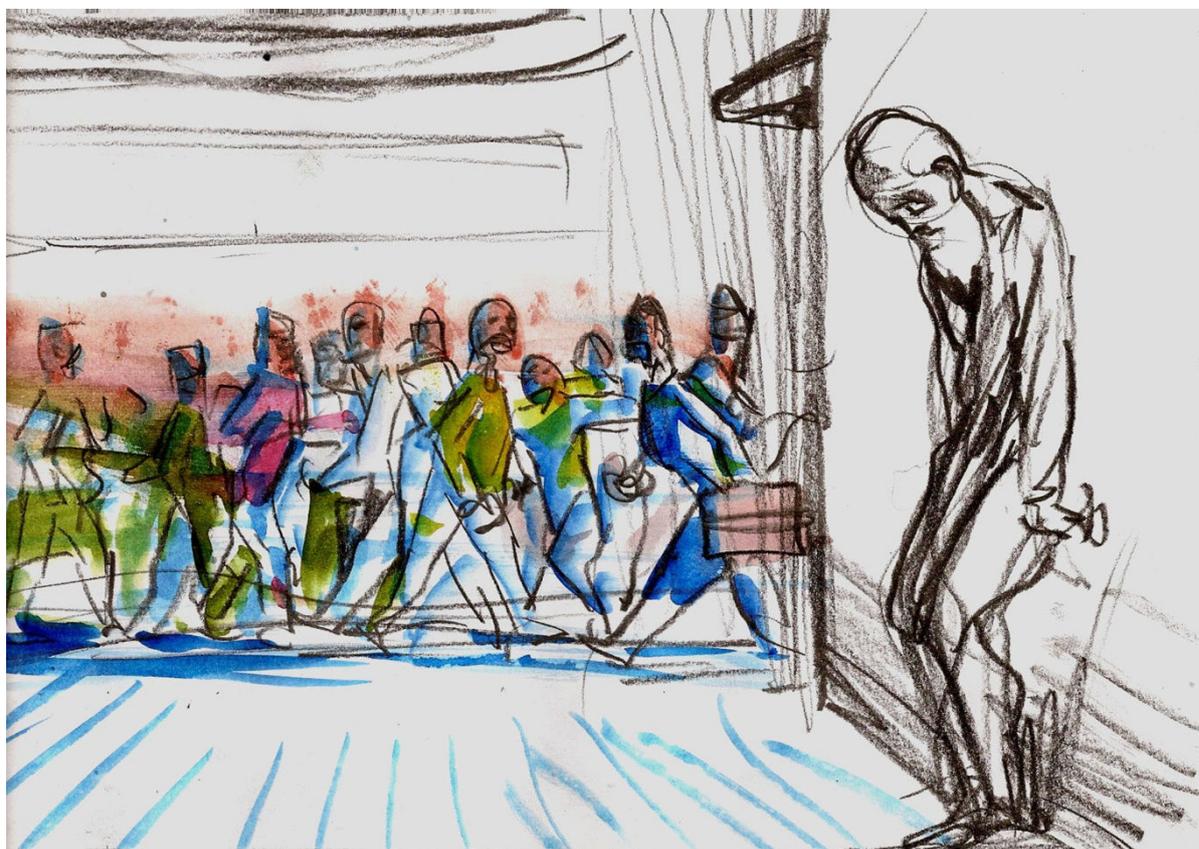
Ripresa

Labirinto mito

al centro la vampa
dell'io, in volo
con ali di cera.



È forse simile
ad un dio l'uomo
senza ombra
che dorme in piedi
alle porte di Populonia.
La testa in avanti,
i ginocchi piegati,
intorno la gente del mattino.



Ogni notte l'eroe

raggiunge Populonia.

Penelope dorme stizzita.

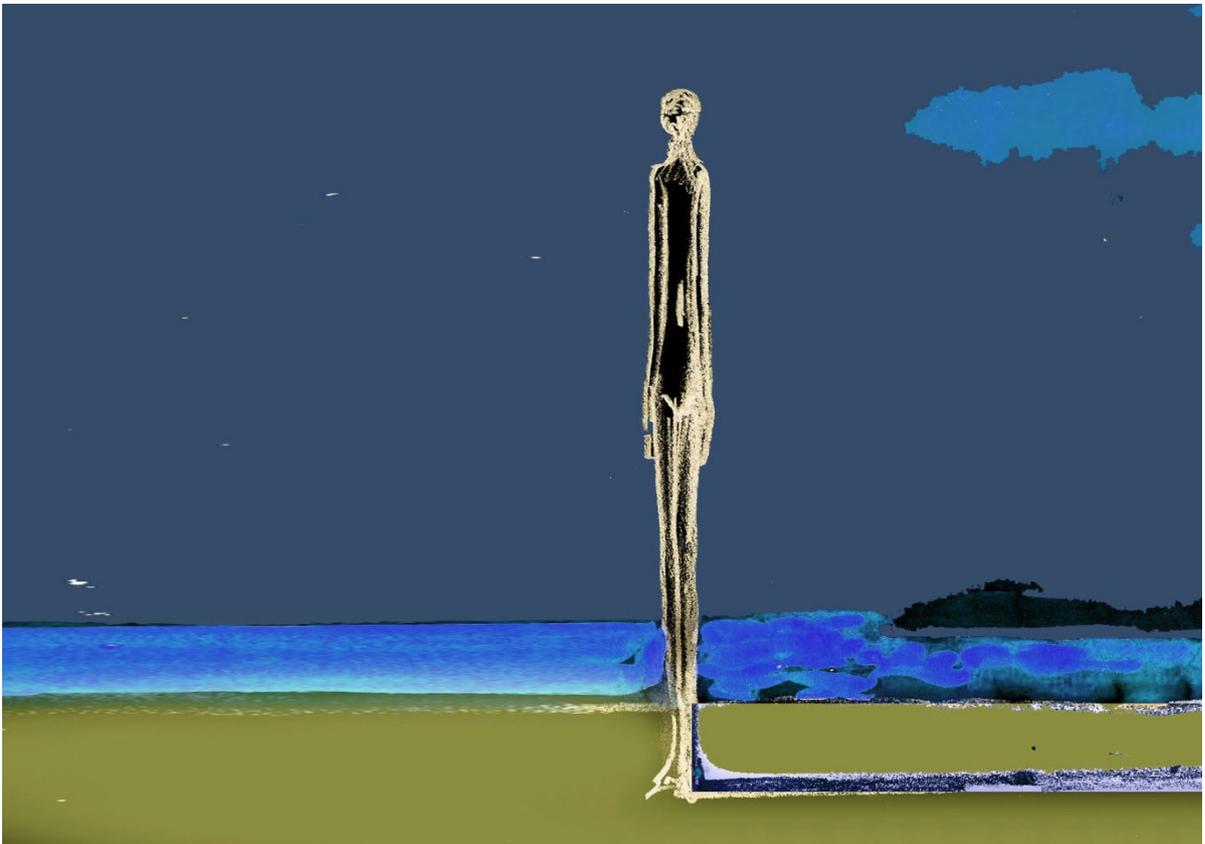
Arturo saluta il ritorno,

la coda ritta. Apre la posta,

ordina le armi, si distende

sul letto, il risveglio vicino.

Ulisse torna sempre a Populonia.



***“Sono giunto alle terre
degli Etruschi”***. Le navi
passano il Bosforo,
bandiere al vento.

*“Inseguo l’ombra di Giasone
alla conquista del vello d’oro,
le carovane sulla via della seta,
i cavalli di Gengis Khan,
i viaggi di Marco Polo.”*

Striscia nel bosco,
in mano il pugnale:
il Santuario di Diana,
fra le colonne al centro,
l'albero dal *Ramo d'oro*.
Spia i passi del sacerdote
a guardia del bosco: il vento
intono un lugubre lamento.

Scatta come il serpente,
il pugnale si abbassa,
risuona l'acciaio, si batte
furioso per il *Ramo d'oro*.
Ritorna sui suoi passi.
Appende il *Ramo* alle porte
di Populonia, la luce rischiara
l'ombra dei nostri tempi.

“Ho sentito un gemito.

*Dal solco appena scavato
si sono alzate zolle di terra
è comparsa la testa bionda
di un bambino!”* Si parla
ancora oggi della nascita
di Tagete, il primo
tra gli dei dell’Etruria.

***“Sono Tagete, figlio
di Genio e di Terra.
Sono tra voi per mostrare
i segni del Cielo.”*** Si allontana
verso Populonia, scompare
tra le zolle. Nella valle
scende il silenzio,
la folla si disperde, pensosa.



PRIMAVERA
NASCERE

Esposizione

*“Oh sacro Amore, nella casa
avvolta dalle ombre dell’inverno
risuonino accordi di chitarra,
i canti riempiano le stanze,
si alzino calici di vino,
il colloquio con le ombre
diventi dolce e sommesso.
La vita ha generato la vita.”*



“Lo sai? Quando sei nata

*c’era una falce di luna
sospesa sull’ospedale.”*

Quando sei nata
il tuo primo viaggio
nella culla divisa
con un fagottino cinese.
Gli occhi a mandorla.



Quando sei nata
sono uscito felice,
il mondo sospeso
ha ritrovato la vita,
i rumori della strada
il loro sordo rumore
i profumi della campagna
il loro profumo di giugno.

Marta è nel tempo

venti secondi per respirare

venti minuti per urlare

venti giorni per sognare

venti settimane per sorridere

venti mesi per giocare

venti anni per amare

Marta è il nostro tempo.



Dieci le tappe

del viaggio nella casa,
dieci i mesi di Marta,
il braccio è la sella,
sprona il vecchio cavallo.

Dieci le tappe
del viaggio nella casa,
dieci i mesi di Marta.

S'intrecciano parole rubate

alla dispensa delle fate
alla fattoria di ogni dove
alle canzoni del lavoro.

Roteano i piedi,
stringe le mani, poi
lo sguardo è lontano.
Nel mondo dei sogni.



Vola vola l'altalena

fra scrosci di risa.

Piazza d'Azeglio,

granelli di luce

nel cielo degli occhi.

Sento la voce di Radio

Cora, i versi di Luzi,

“Serenata alla piazza”.



Sviluppo

Batte leggero

il cuore dell'orchestra
sul lungomare del Golfo
di Baratti, voci alte
occupano il silenzio.
Si allontana il rombo
dei motori. Poi la risacca
culla i nostri sogni.



Siamo maschere,
le mani nella buca
coperta a tratti dal mare.
Batte i piedi felice,
sul viso i colori
accesi della spiaggia.
Si abbattono castelli
tra scoppi di risa.



Villa dei Pinoli,

casa sugli aghi di pino.

Cantano gli uccelli diretti
dalle cornacchie su spartiti
diversi ad ogni ora del giorno.

Muove i primi passi
intorno alla casa, le braccia
aperte, galleggia nell'aria.

Dalla terrazza respiro

l'aria del mare,
i traghetti escono dal porto,
un rollio lento, sfiorano
Piazza Bovio. Nella stanza
Marta è una principessa.
Passerà nel Corso, in trionfo
sul carrettino, fino alla Piazza.

Scherzo

Salpa la nave bianca

per la terra dei ghiacci,
sotto coperta imbianchini
gelatai, grasse sorbettiere.
Torna la nave carica di gente,
i nasi rossi di ghiaccioli
Negli occhi di tutti il Polo
dipinto di strisce a colori.

I treni innamorati

s'incontrano a Scarlino.

S'incrociano sui binari,

fischiano, sbattono le ciglia:

è nata una passione.

L'eurostar dava baci

alla littorina. Nascerà un trenino,

il gioco per un bambino.



Sessanta le olive

dell'olivo sul balcone
sospeso sulle colline.

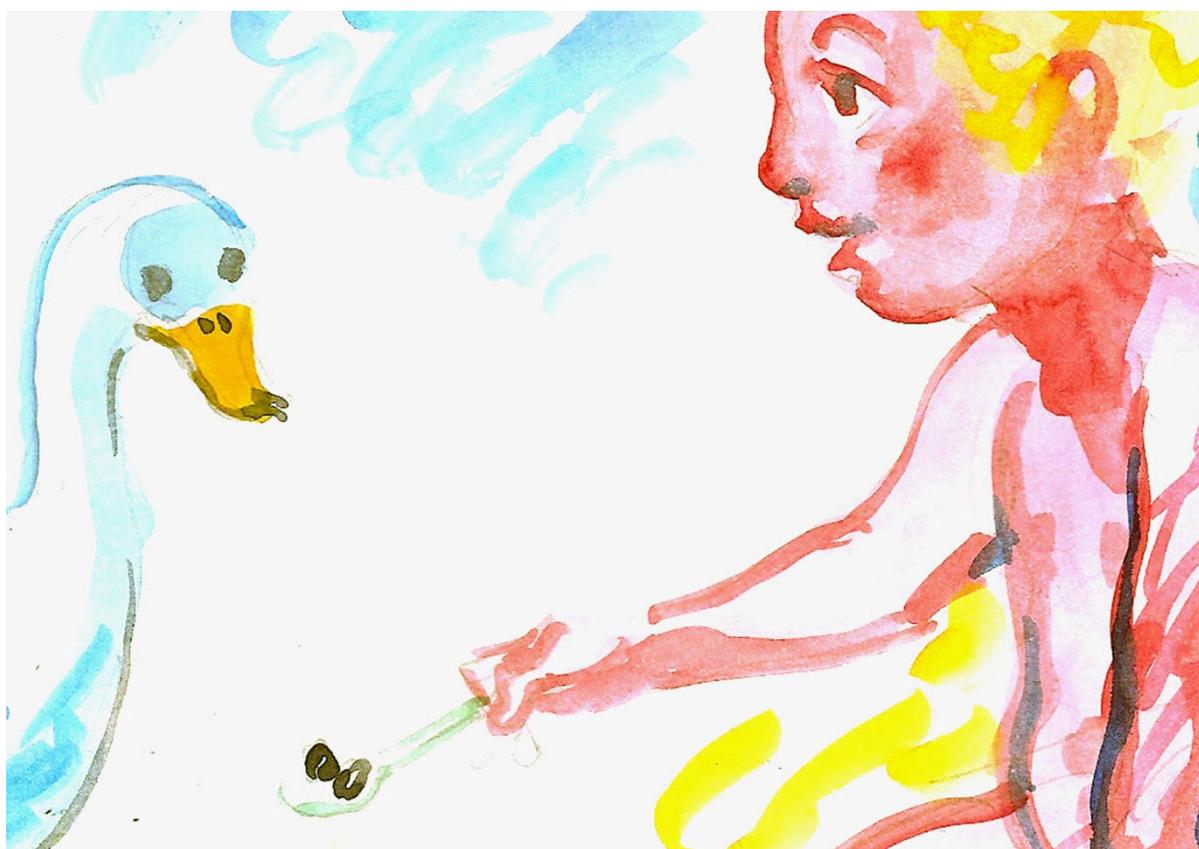
Sessanta olive coglie

Marta da spremere

per gli animali della fattoria.

Sei cucchiaini per i paperi

il cavallo e l'asinello.



Dalla rotonda l'omino
della pioggia accoglie
le auto in fila indiana.
Ai suoi piedi la valigia
di Folon piena d'occhiali
per la visita alla città.
Si vedono palazzi e chiese
galleggiare leggeri nell'aria.

Ripresa

“Ona ona, che bella rificolona!”

Sibilano saette, cannuce
di carta, urlano i ragazzi,
le munizioni pronte.

La rificolona s’infiamma,
un rosso falò.

Sull’asfalto rimane
un tizzone annerito.

Biancaneve sulle patatine

Cenerentola sul dentifricio,
dai biscotti Lucifero ride:
saltano nel carrello.

Non ha preso Peter Pan,
parte di scatto, il carrello
colpisce piedi, mugolando
si balla il ballo della spesa.

Ha scoperto la sua ombra

l'ombra la segue,
alza un braccio, l'altro
saluta i riflessi nella sabbia.

Per palcoscenico
la passerella del Bagno,
illuminata dall'ultimo sole.

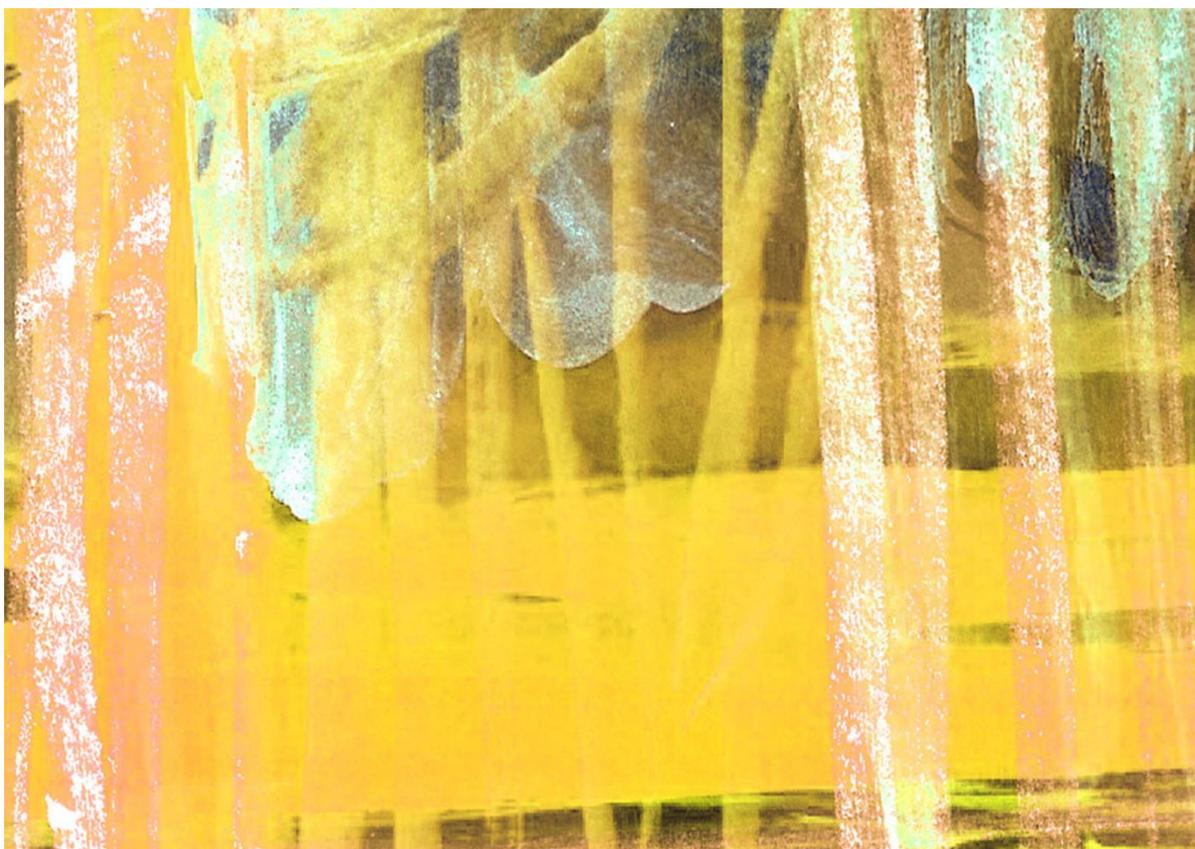
Marta non è più sola.



ESTATE
FIORIRE

Esposizione

“Vola vola via la favola”,
domande condite
di perché, poi silenzio,
il respiro lungo, leggero.
Si raccoglie sul fianco,
un gomito piccolo, piccolo.
Le sue labbra assaporano
il sapore dei sogni.



Ricordi. Una piuma

vola leggera, leggera,
tra le braccia sento
il battito del cuore.

Le braccia annaspano
giocano con le emozioni,
siamo vicini, da lontane
stagioni della vita.

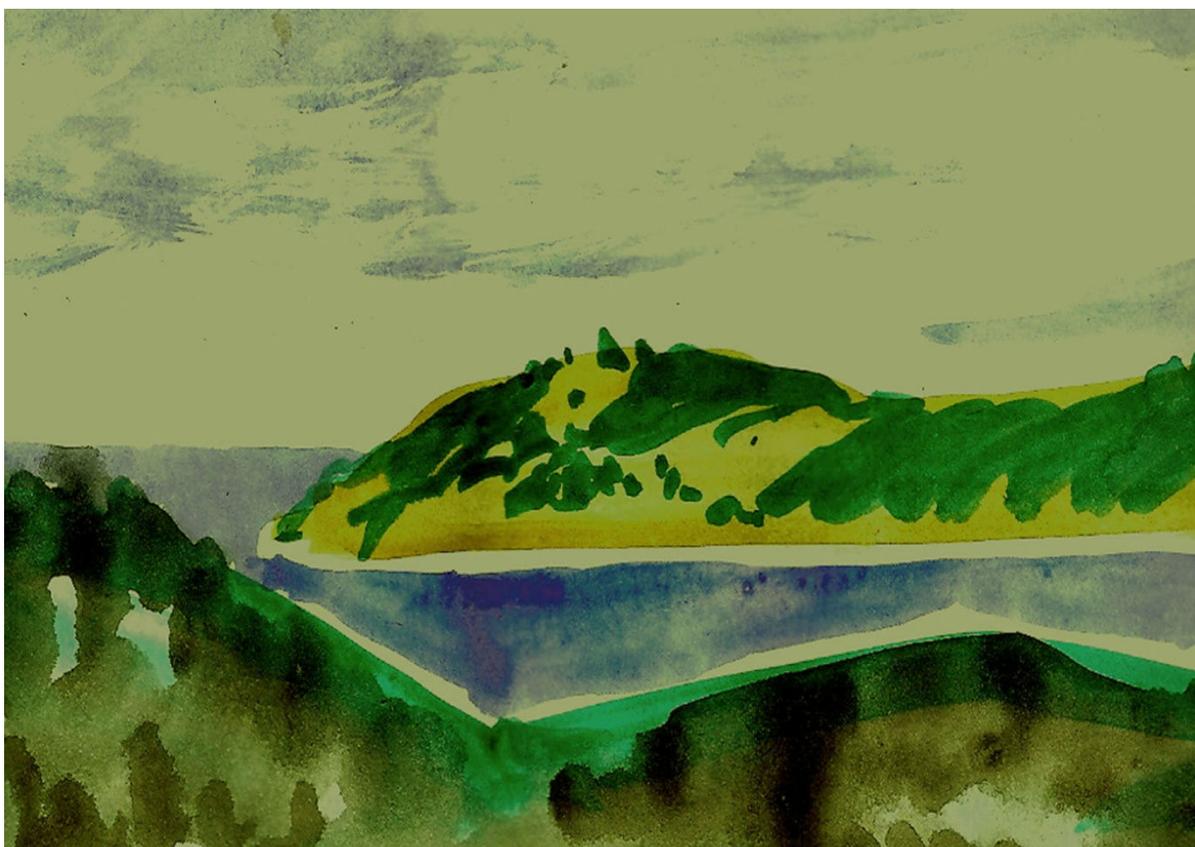
Un punto di tenerezza

una sarabanda di luci
un gioco di geometrie
un gattino vorace
la sezione aurea
dello sguardo dei nonni.
Anna si è intrufolata
nella nostra vita.

Dalla loggia sul giardino

assaporo lo stupore
del cielo stellato, nella notte
che avvolge la casa.

La campagna sonora di grilli
è appesa lontano, lontano
all'eterna fiamma, alta
sui fumi dell'acciaieria.



La linea delle colline
disegna i confini
dell'Acropoli, si avvolge
nella Rocca di Populonia
solenne sul mare,
si immerge nella Necropoli
tra le tombe abitate
dalle ombre degli Etruschi.

Ci hanno aggredito

le ore della notte
agitata da sogni
dipinti di nero
abitati dalla paura.
Si dispera nel sonno.
L'impotenza invade
la solitudine della notte.

Al mattino la voce stupita

delle tortore sul pino,
nel giardino due upupe
a caccia di chiocciole.

Nel cielo le rondini
non lontano dalla traiettoria
dei gabbiani. Il falco
traccia i confini dell'orizzonte.

Nella foto cammina
saltellando tra le
colonne del giardino
il sole sulla testa
bionda, bionda di cenere
gli occhi celesti.
Radiazioni di luci intense
su bande di colori diverse.

Sviluppo

Il triciclo intreccia

viaggi sul prato.

Anna raggiunge

veloce Milano

riparte per Roma,

le bambole sul seggiolino.

Chiama l'albergo:

“Una camera per quattro!”



“Si gioca ancora!”

Sono nella foresta
il leone che mangia
il lupo, il pompiere
che salva il gattino
sulla cima dell'albero,
il macchinista del treno
ora sobrio ora brillo.

“Dormite bambini
la mamma è in ufficio,
vi racconto la storia
di Cappuccetto Rosso
che va a trovare la nonna.
Incontra il lupo nel bosco:
“Il dolce nel panierino è per me
e per la nonna malata.”



Il giardino si alza

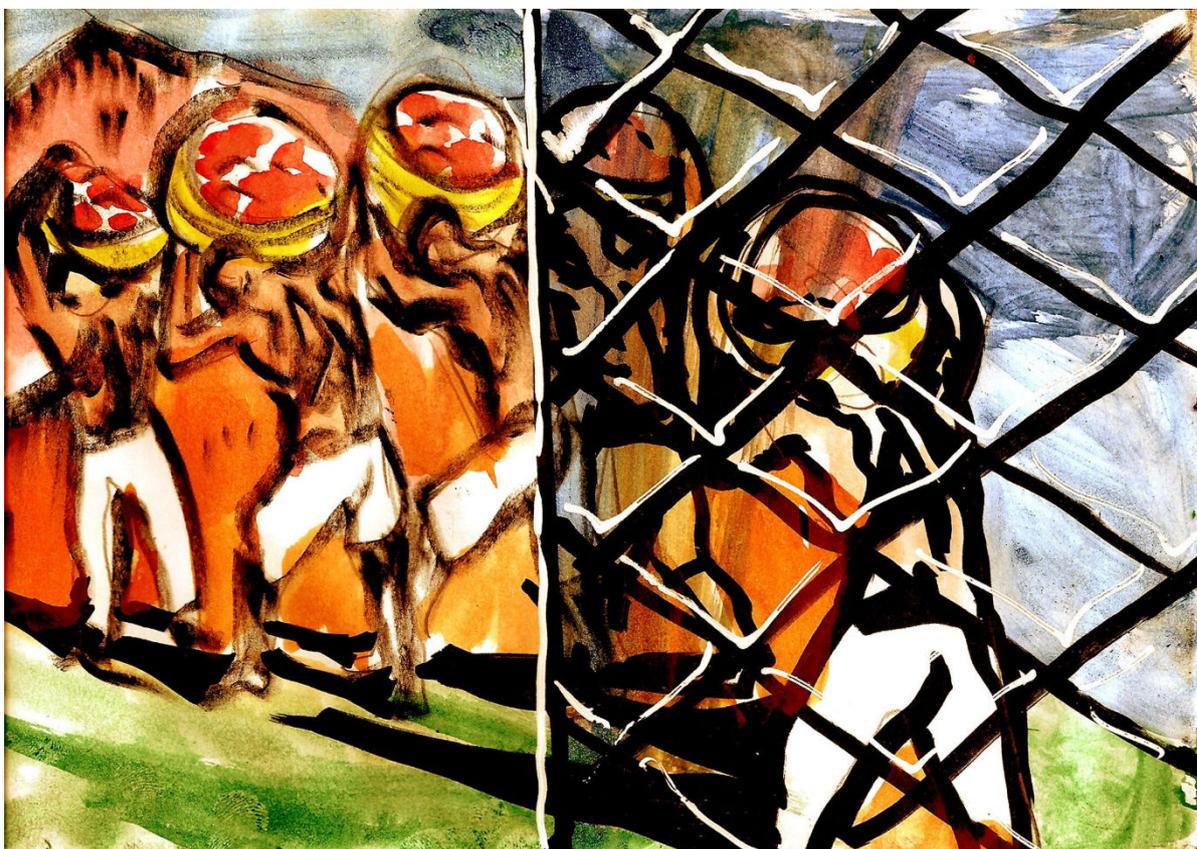
dai campi di pomodoro,
dai solchi di piante
dagli occhi arrossati,
fino alle colline.

Impazzisce il canto
imperturbabile delle cicale
arroventate dal sole.

*“Nonno, giochiamo
ai camerieri, sulla terrazza.*

Portami un’aranciata!”

Oltre la rete, donne,
uomini giunti dall’Africa
trascinano ceste
fino alla montagna
luccicante di pomodori.



Vola la forchetta

da New York, l'aereo
passa davanti alla bocca,
l'aeroporto è serrato.
Un colpo di telefono
allo zio Nicola.
La bocca si apre
pronta per mille bocconi.



Canta alle bambole

“Tanti auguri a te”,
ride, batte le mani.
Sommersa da occhi curiosi
guarda stupita
le candeline sul dolce,
poi un pianto disperato.
Cosa ha ferito il suo sogno?



Corre la bicicletta

per le strade che portano
al mare, Anna sul sellino,
il casco rosa, cantiamo
“E voialtri bersaglieri.”

Al suono del campanello
la gente si gira, ride,
scuote la testa.



La spiaggia un tappeto
di trame a colori disegnate
dalla storia degli Etruschi:
il rosso dei forni,
l'argento della polvere di ferro.
Intorno le braccia aperte
del Golfo di Baratti,
verdi di antiche pinete.



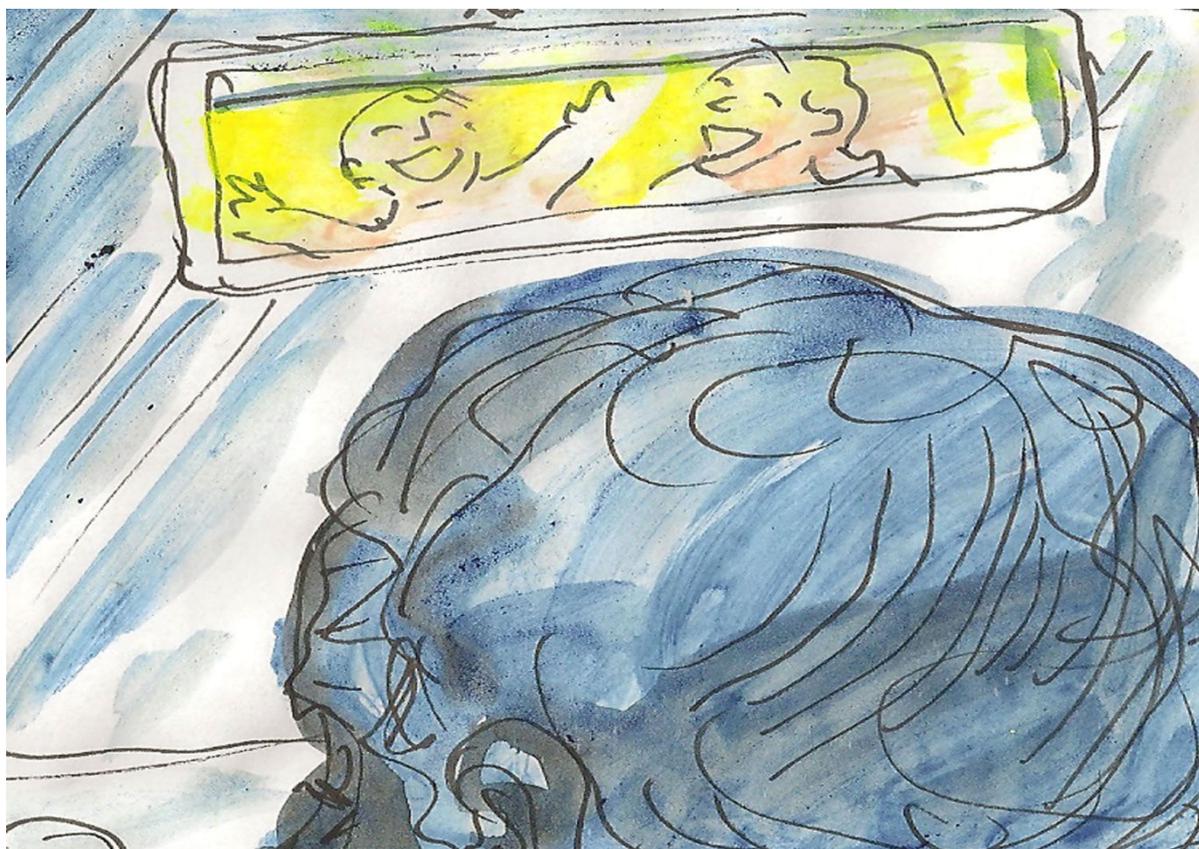
Scherzo

Galleggi tra le canzoni

sulle onde del mare
che accarezzano
la spiaggia, i castelli
di sabbia costruiti
e distrutti ogni mattina.
La luce del sole impigliata
nelle ciocche dei capelli.

Il suono del disco

ci segue, cantano
in coro i bambini,
le maestre dell'asilo.
Crea un magico cerchio
una nube di evviva.
Appendo alla nube
le storie di tanti anni fa.



Torre Mozza

parla: *“Gaetana, da sola
difese la Torre
dall’assalto degli inglesi;
Francesco fu nascosto
dai pirati a Montecristo.
La luce di uno specchio
guidò la ricerca dei fratelli.”*

Le acque dello Stellino

parlano del pescecane:

“Mangiò con un boccone

il subacqueo al lavoro

sul fondo del mare.

Si trovò solo una bombola

trafitta dai denti d'acciaio

del pescecane bianco.”

Il suono del disco ci prende,

rende ogni ora sonora:

*“Bovi, bovi dove andate
tutte le porte son serrate.”*

*“Siam serrate a chiavistello
con la punta del coltello.”*

Parole dove andate
con i vestiti della festa?

“Andiam, andiam

a caccia del leon.

*Se si sveglia, se si sveglia
lui ci mangia in un boccon.”*

Le braccia in avanti
strisciamo sul prato.

Le mani alla bocca,
il fucile vicino.

“Cosa fanno le belle manine?”

Battono, battono

e se ne vanno.

Cosa fanno le belle manine?

Girano, girano

e se ne vanno.”

Frullano le mani, passerotti

in volo nella stanza.

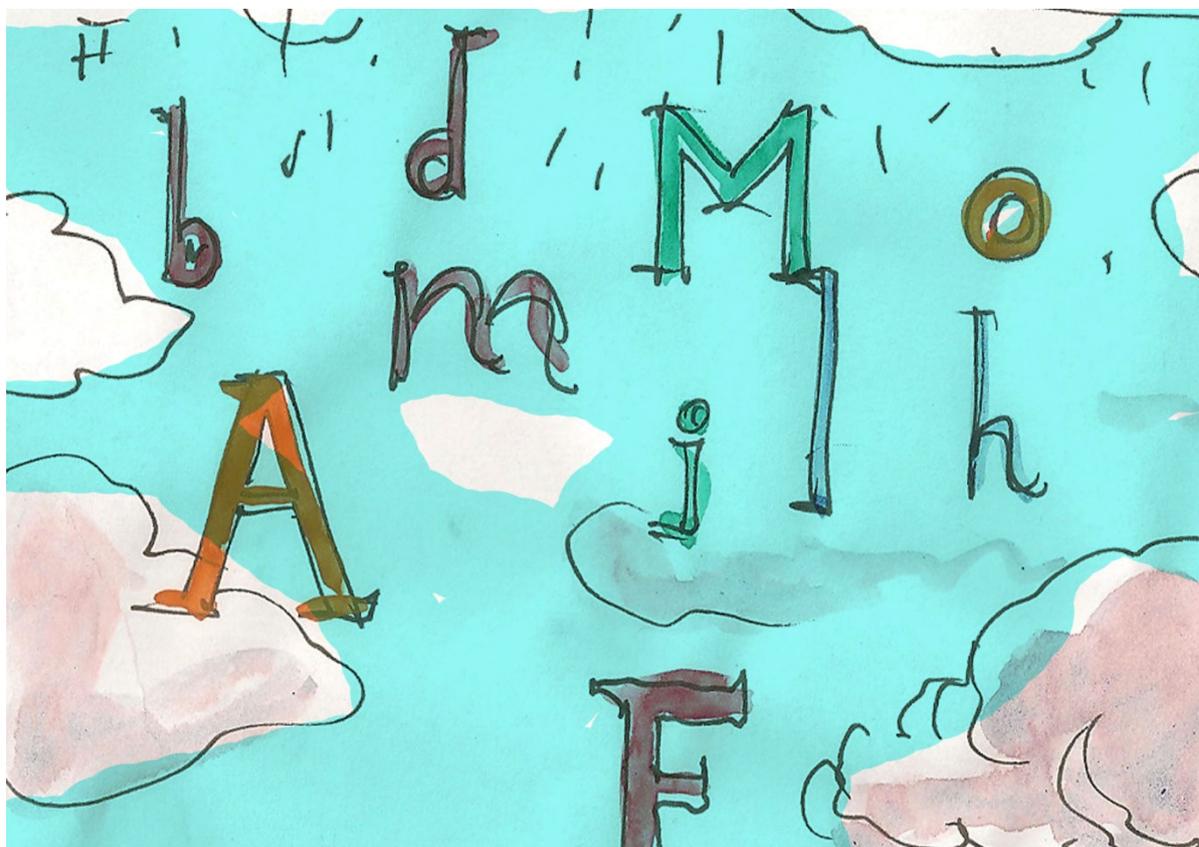


Lettere piovono dal cielo

piccole grasse allampanate,
lettere suonano allegre
sibilano gracchiano.

Lettere si mettono in fila,
i vagoni di un trenino.

Conquistano un senso
diventano parole.



I venti padroni della casa

arrivano a raffiche
dalle spiagge vicine,
braccia della tempesta
assediano il nostro mondo.
Le bambole sono coperte
fino alla punta del naso
nel tepore del sottoscala.



“Vento portami via con te!”

canto vicino al letto.

“Fischia il vento, la bufera.”

“Ancora, non smettere mai.”

*“Il vento ha buttato
giù la canna, bambina
mia fai la nanna
il nonno vuol dormir!”*





Dalla Rocca di Populonia

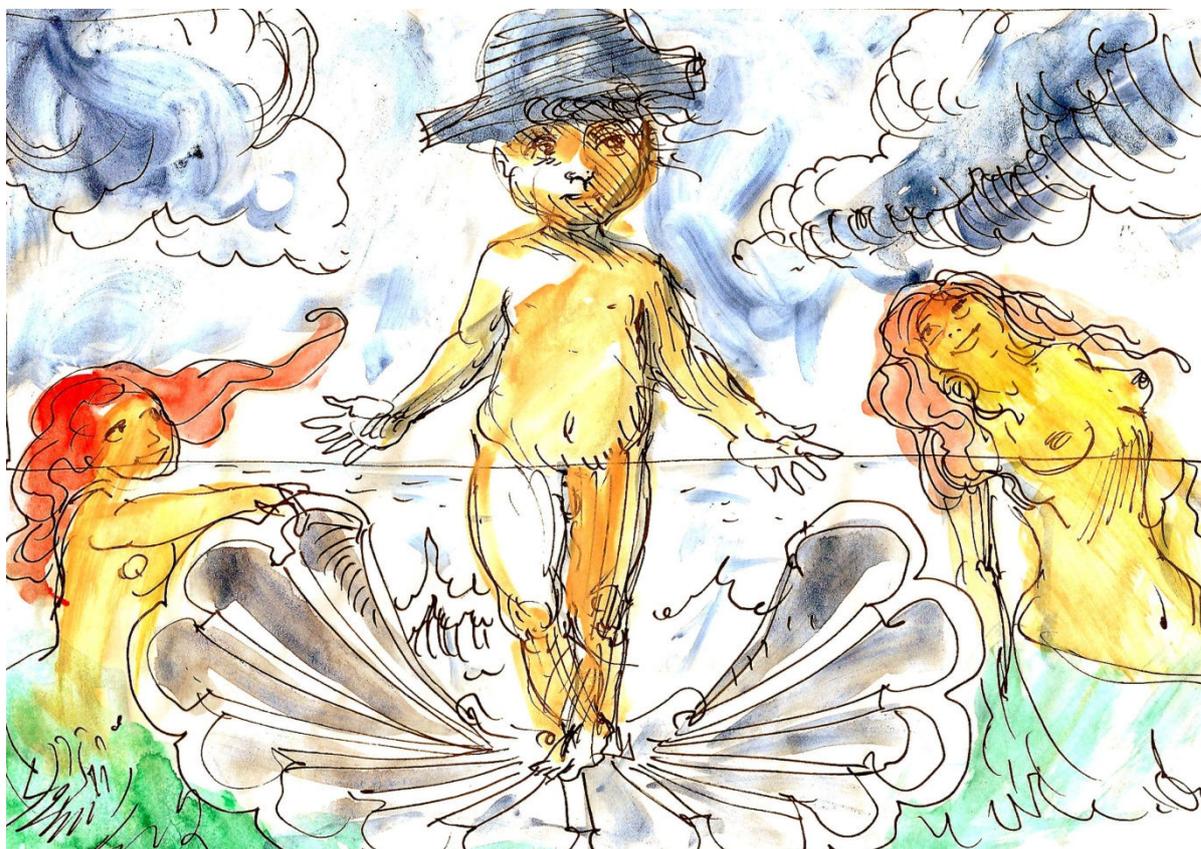
la magia dell'aruspice:
il vento ha mangiato
ogni nube, si apre
un lago coronato
da corone di montagne.
L'Elba e la Corsica
la costa francese (ed oltre).



Il mare è abitato

da antichi personaggi.

Un ragazzo nacque
tra le montagne azzurre
della Corsica e divenne
l'Imperatore più famoso.
Regnò sulle terre davanti
ai nostri occhi (ed oltre).



Catturato da torme di lupi

fu portato all'Isola d'Elba,
re di un regno piccolissimo.

Sui monti incontrò Maria,
la Principessa amata.

Fuggì per queste acque
verso l'ultima battaglia,
la prigionia, la morte (ed oltre).



Ripresa

L'agosto porta i viaggi,

il silenzio della casa.

Porta nuovi temporali,

le cantine allagate.

L'agosto porta messaggi

dal viaggio in Finlandia:

“Ho visto dalla nave

giocare i delfini.”

I girasoli circondano

la casa del mare.

Dalla loggia ascolto

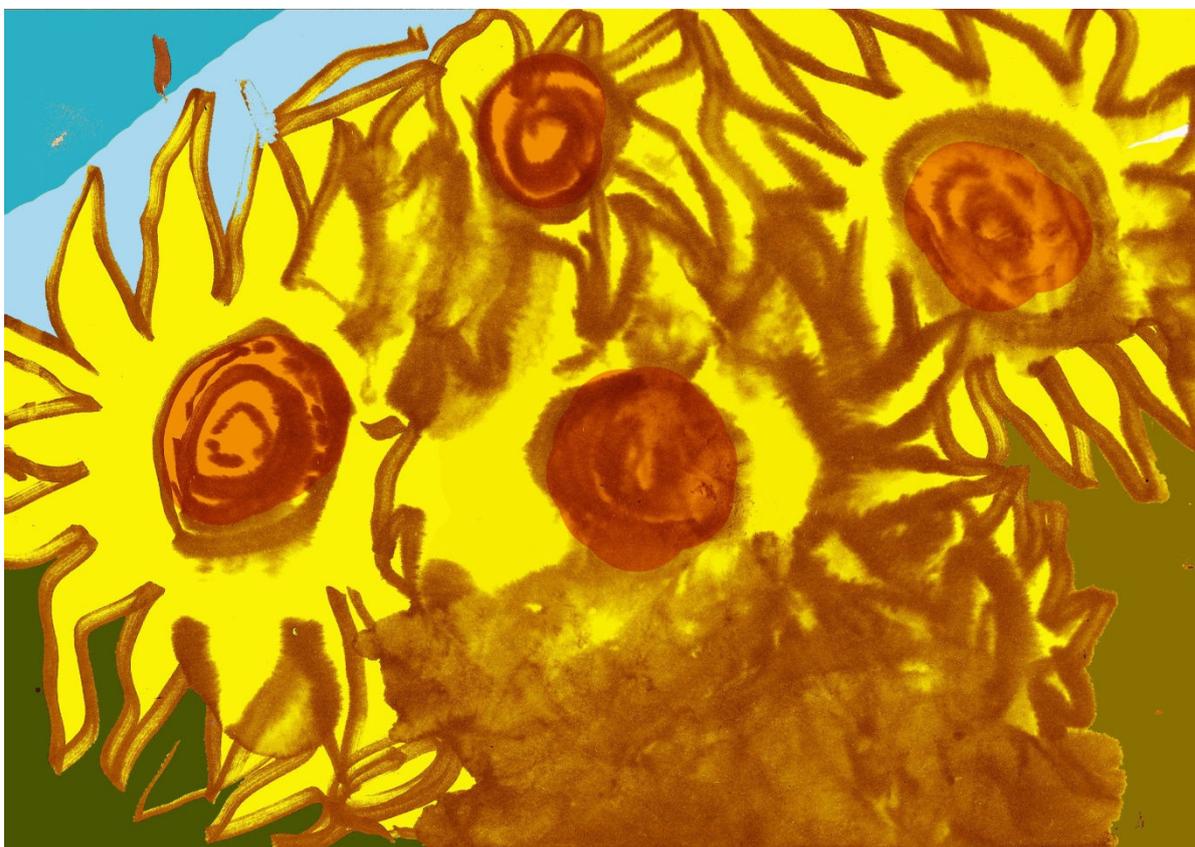
il silenzio dei girasoli,

i grandi occhi gialli

seguono le nostre storie.

Fissano nella memoria

i ricordi dell'estate.



La lanterna si alza
da Populonia, gonfia
d' aria calda, di pensieri
per la stagione che verrà.
Raggiunge nel cielo
le altre lanterne,
si confonde tra le ombre
che lievitano dalla terra.



AUTUNNO
TRAMONTO

Esposizione

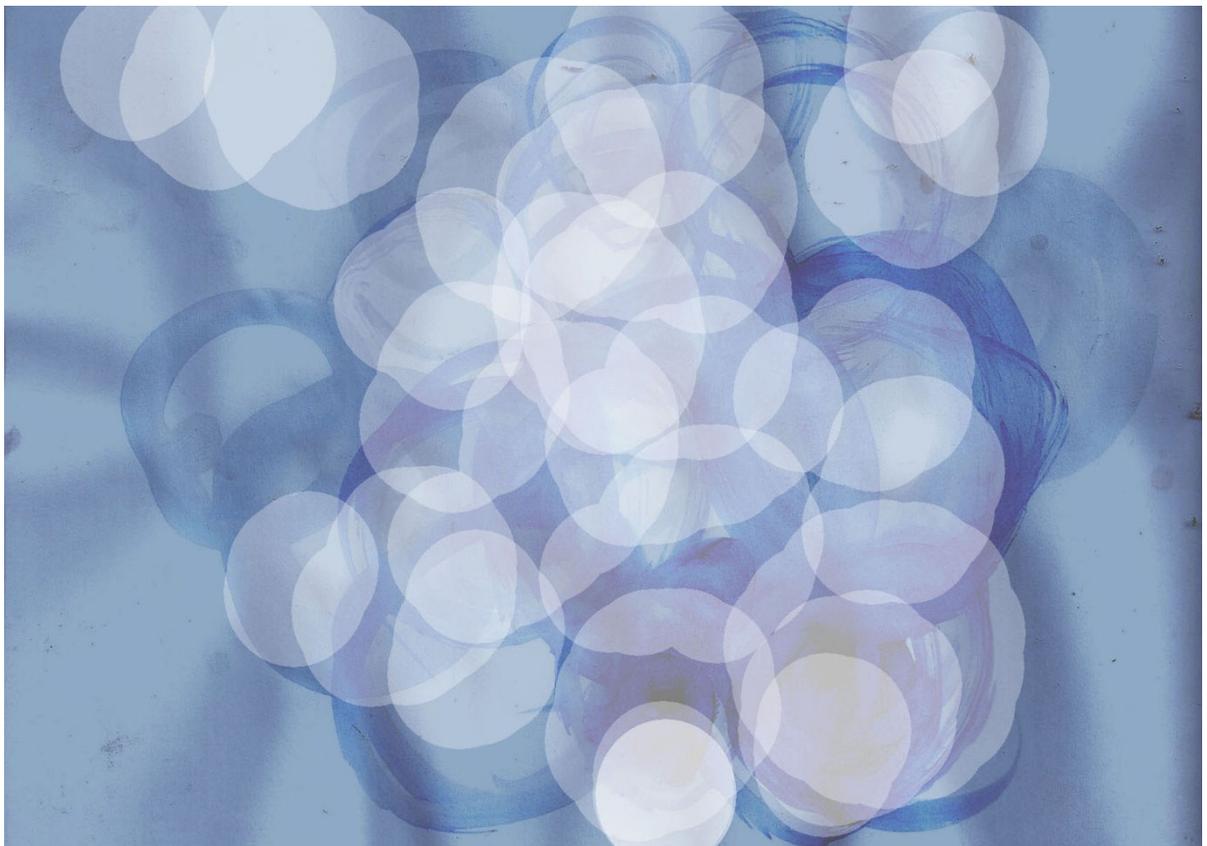
Labirinto casa

del Minotauro
spazi grigi di pietra,
al centro l'Enigma.



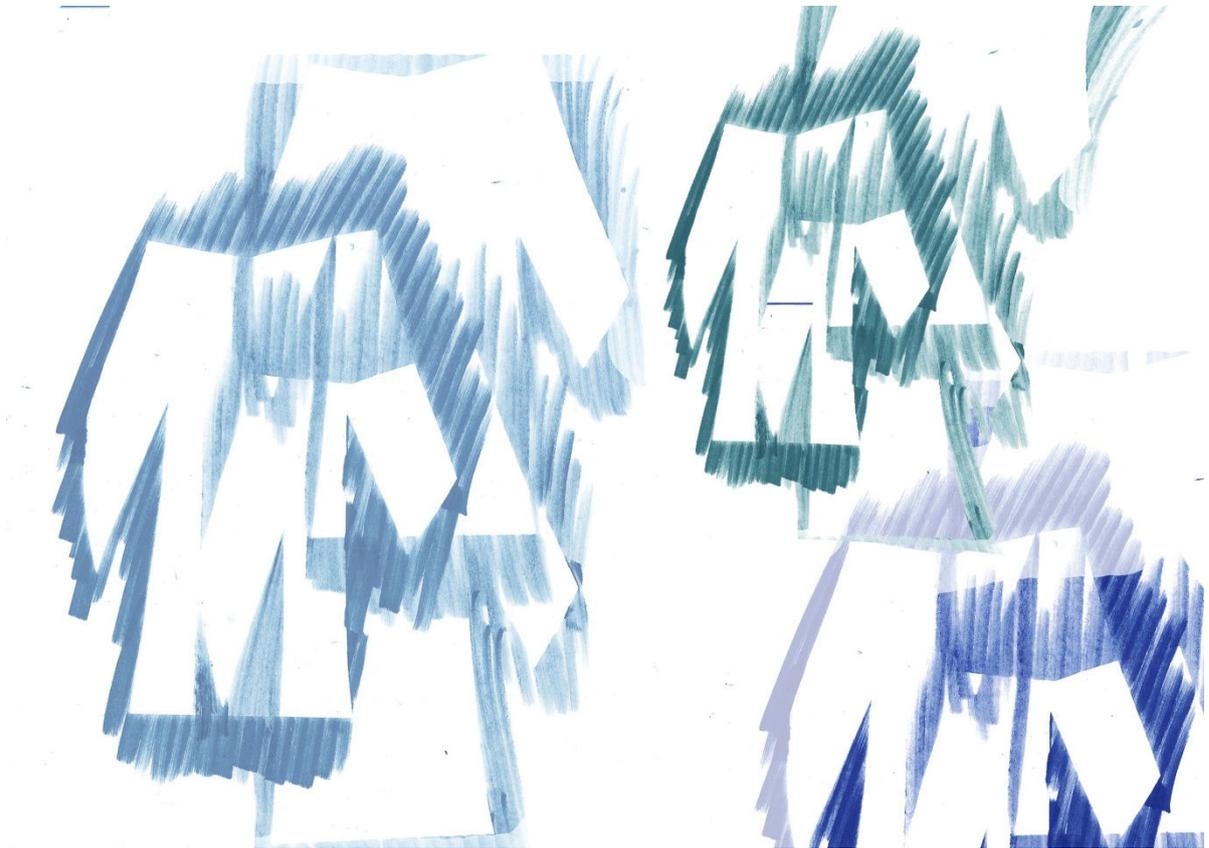
*Ti vesti di parole,
piovono dal canto,
spuntano nel giorno
coriandoli di colore.”*

Bolle di sapone
si gonfiano, si gonfiano.
Scoppiano nell'aria,
riappaiono dal nulla.



*“Ti vesti di parole
sempre nuove.”*

Mi spoglio di parole
sempre nuove,
volano via i nomi
dalla stanza della mente.
Rimane l’ombra
dei vestiti appesi.



Se il nome riemerge

è festa, l'incontro
con l'amico ritrovato.

Al centro della mente
s'innalza la dimora
raggrinzita dell'Io.

La porta aperta
per l'ultimo volo.



***“Si allunga l’Ombra
della Sera”*** la voce
del lucumone *”figura
d’uomo nella luce
del tramonto.”*

Grappolo d’uva lasciato
sui tralci della vite
nei giorni della vendemmia.



Sviluppo

Labirinto conoscenza

del filo di Arianna
nelle mani di Teseo,
legame d'amore.

Bambini scendono a valle

seguendo il maestro,

le braccia nel vento.

Sulla neve le spire di un serpente.

Li seguo dal rifugio,

spariscono tra gli abeti.,

li rivedo in volo, aquiloni

nella luce del tramonto.

Ho strappato trenta fogli

dal quaderno delle poesie.

Li lancio dalla terrazza,

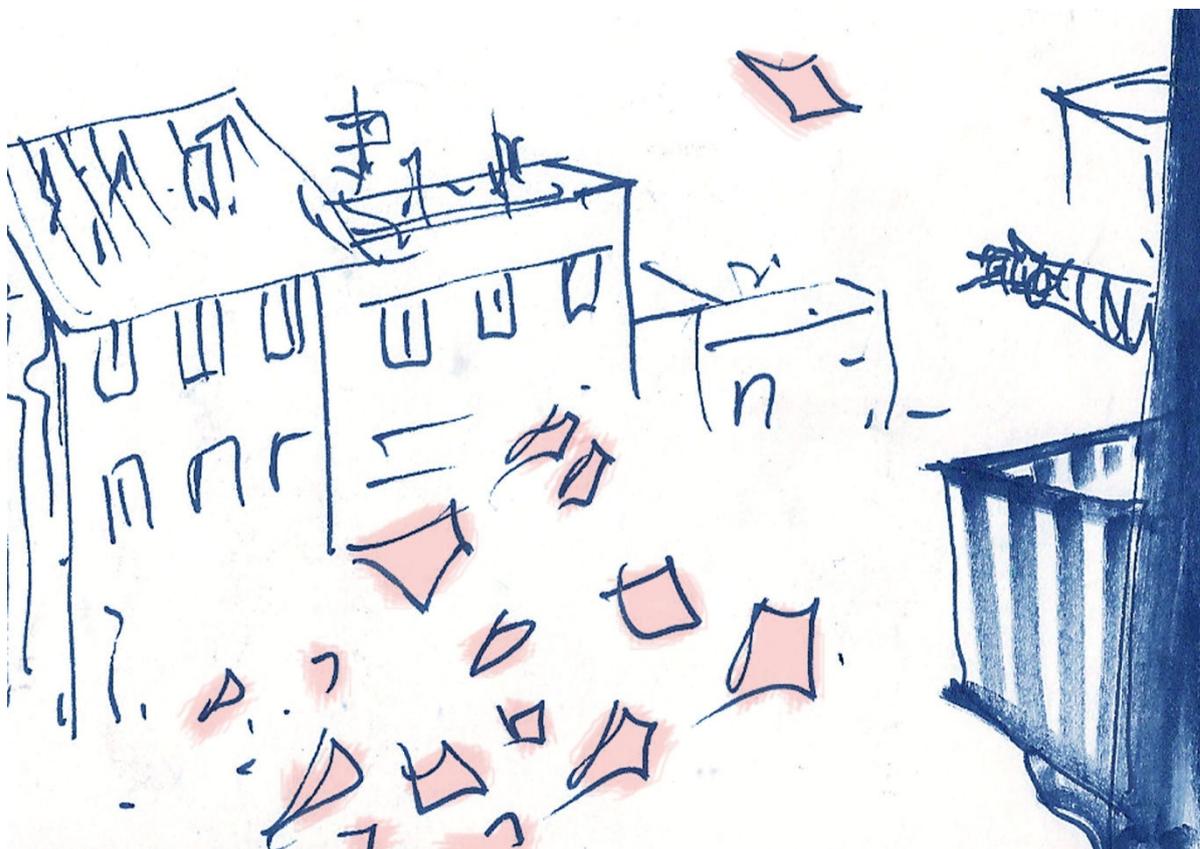
aeroplani di carta rosa.

Cadono a capofitto

sulle pietre della strada.

Solo uno si alza in volo,

sulle ali lampi di ricordi.



Vola l'aeroplano,
un foglio con i versi della poesia,
un colpo di vento solleva
il muso in alto, in alto,
L'aeroplano d'acciaio improvviso,
trema la casa: "*Nonna valigia!*"
Un grido, poi le bombe
sulle case del quartiere.



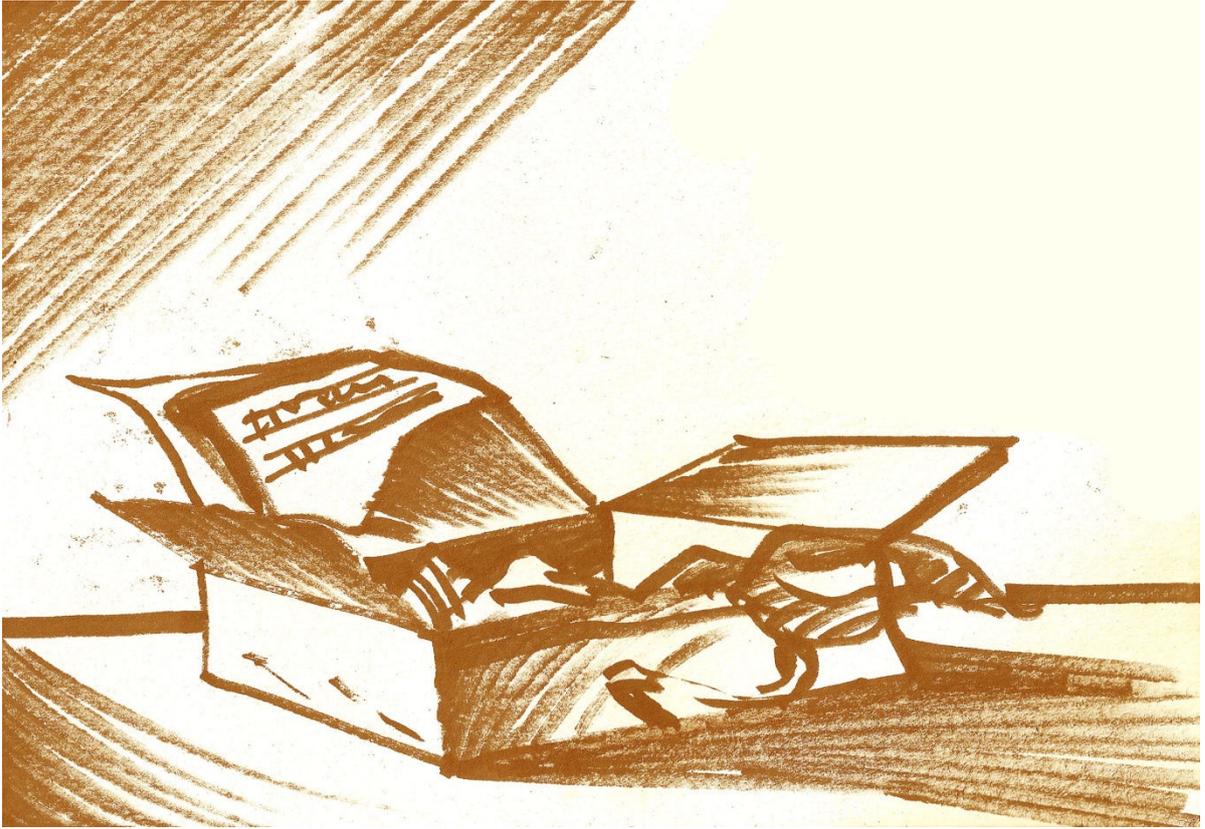
Scivolano i ricordi,
la colonia una nave arenata
fra le dune del mare.
La torre dell'acqua
domina le chiome dei pini.
Irrompono i bambini,
sono un punto sulla spiaggia,
la testa rapata su due occhi celesti.





Rivive la valigia di cartone,
il corredo (quattro mutande,
tre magliette e un cappello)
il canto di cinquecento ragazzi
schierati sul piazzale. Riconosco
il suono del vento, le raffiche
nei corridoi, i colpi alle porte
delle camere, una ad una.

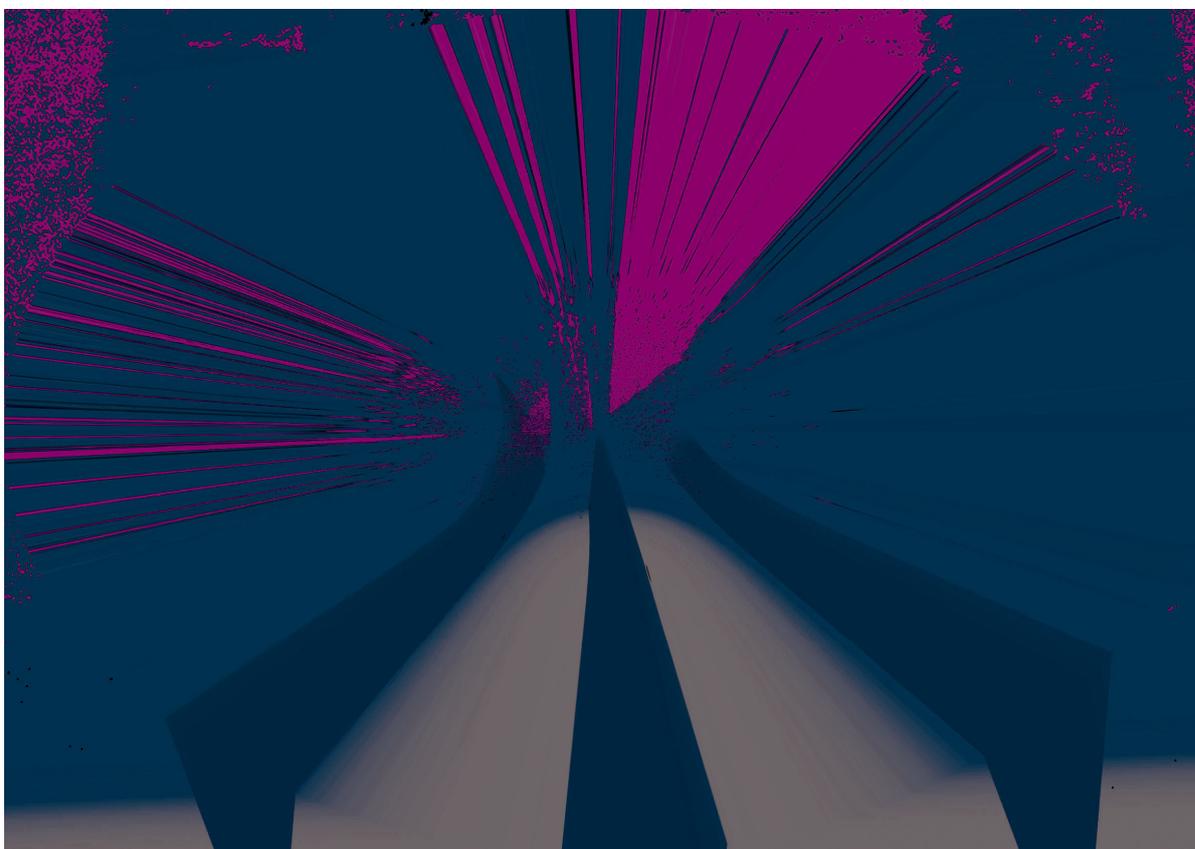




Ripresa

Labirinto miraggio

il nulla, il tutto al centro
scomposizione del reale
seduzione dell'invisibile.



Ascolto il silenzio

dalla Rocca di Populonia
lontano da spiagge affollate,
da strade stipate di motori.

L'aruspice etrusco segue
il volo del falco, coglie
i segni del cielo, disegna
la figura delle ombre.

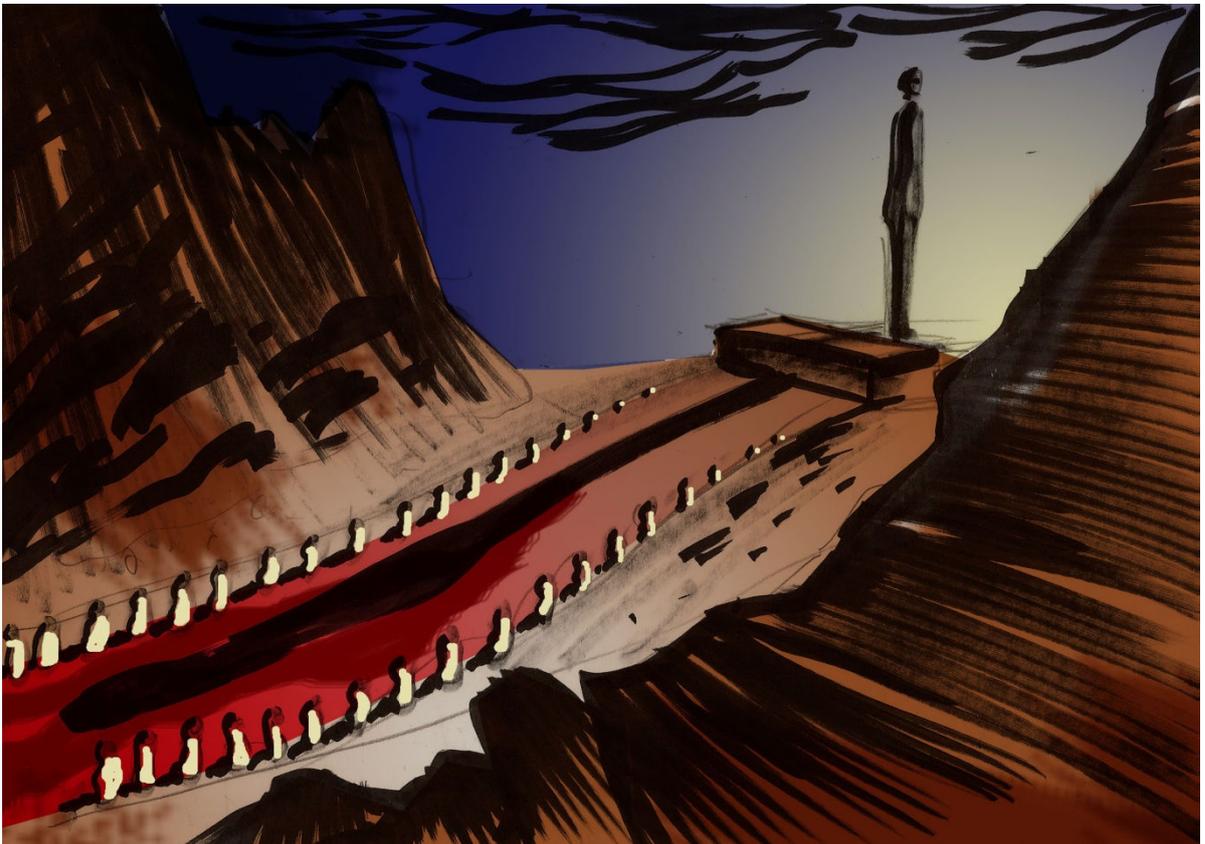


“La violenza del giorno

*è lontana, la città torna
all’antico mistero.”*

I sacerdoti escono dal tempio,
la processione sale all’altare
sulla collina per il sacrificio.

Il nuovo sangue
nutre la vita del mito.



Mi lascio andare

alle onde, l'acqua accarezza
il mio andare leggero.
Sotto di me le ombre,
le creature del mare
vivono il mistero della notte.
Davanti la luce di Febo,
la bellezza a portata di mano.





POSTFAZIONE

di *Donato Massaro*

Lungo la riva, tra i flussi e nei voli

Il flusso del tempo nei luoghi della memoria. Oppure. Il flusso della memoria nei luoghi del tempo. Ovvero. **Roberto Mosi, Sinfonia per Populonia** e la sua nuova bella raccolta di versi che partecipa alle istanze della musica nella struttura sinfonica per movimenti e a quelle poetiche nello svolgersi delle evocazioni che generano immagini; insieme le due istanze producono emozioni com'è giusto che sia per la poesia, per la musica.

E viene in mente Joyce per la sua modernità, Joyce teorico e pratico del flusso di coscienza, *stream of consciousness* che ha influito non poco sulla letteratura del Novecento in una scrittura che presenta a se stessa, nei pensieri affluenti nel mare dei ricordi il materiale emotivo e intimo quasi deponendolo, portato dalle onde sulla riva del mare come sulla riva del senso, deponendolo in un rendiconto e una possibilità.

Il flusso allora è onda e risacca, è scorrevolezza e impeto. Scrutando il mare. Dove l'orizzonte è più ampio, è a perdita d'occhio a motivo della mancanza di ostacoli che ne costringano gli ambiti. E analogamente è per la memoria che a piacimento spazia nei tempi e nei luoghi del suo repertorio e sviluppa monologanti pensieri, o si fa poesia, come nel caso qui di Roberto Mosi, autore quindi moderno per concettualità e struttura, con esiti di variegata pensosità e figuratività.

Spazia la memoria nel tempo e nei luoghi, divagando ed evocando, e attinge agli umori anche esteriori delle voci di fuori, del mondo, dei mass media, le quali s'intersecano con le voci di dentro in un gioco di rimandi e connubi, di completezza e contrasto, come se fossero onde che si frangono sulle rive dell'Io.

“Labirinto mito/ al centro la vampa/ dell'io, in volo/ su ali di cera.”

*“Ogni notte l'eroe/ raggiunge Populonia./ Penelope dorme stizzita. /
Ulisse torna sempre a Populonia.”*

Ulisse Bloom joyciano e contemporaneo si capisce, traslato, antieroe, non eroe, assurto ad eroe, nella mimesi. Con Populonia luogo dell'archeologia che è luogo della Storia, quindi della memoria, la quale, se si spinge lontano, trova miti e leggende. Oppure per lo ieri trova la cronaca e la quotidianità e nei tempi intermedi vecchi istantanei.

“Appendo alla nube/ le storie di tanti anni fa.”

È normale, funziona così. Dunque vedi, il flusso di coscienza, se nella letteratura è una scoperta, nell'esistenza è ad essa connaturale. E nella sinfonia, anche in questa di Roberto, è composizione di abbandoni e riprese, dove un tema viene introdotto, poi sviluppato, poi accantonato, poi variato ed organizzato in discorso.

Sinfonia per Populonia partecipa così razionalmente e consapevolmente a tale assunto; il ricordare e l'interrogarsi, il

raccontare e il descrivere diventano cifra caratterizzante in quel preminente gioco di richiami e fusioni, in associazioni di idee che si rincorrono e si frappongono tra la realtà e il sogno, tra il desiderio e la memoria, tra l'ideale e il reale, spiccando talvolta voli che hanno il loro archetipo *sui generis* in Pindaro, antesignano si potrebbe dire dei flussi di coscienza moderni.

E certo ha Roberto quella capacità di amalgamare e fondere senza stridori mito e storia, intimità e socialità, come se raccontasse una fiaba,

*“S’intrecciano parole rubate/ alla dispensa delle fate/
alla fattoria di ogni dove/ alle canzoni del lavoro.”*

o come se raccontasse realisticamente le opere e i giorni nella dimensione pubblica e in quella privata, laddove, se i giorni sono indefettibilmente scanditi dalle quattro stagioni che compongono la sinfonia di ogni anno con i suoi quattro tempi canonici, le opere si frappongono tra l'essere e l'esistenza, aggrappandosi ai giorni e misurandoli nell'imperfezione del loro svolgersi, da cui la varietà degli esiti a motivo dei quali si gioca la possibilità dei flussi di coscienza con il loro spaziare in lungo e in largo, tra passato e presente, nella composizione poetica, moderna, novecentesca, della quale Roberto è conoscitore e propositore con esiti propri e brillanti.

Nei parametri della consapevolezza artistica ed esistenziale, assecondata dall'inventiva talvolta elegiaca o in dimensione fiabesca o ironica, l'autore coinvolge e sollecita.

“Vola la forchetta/da New York, l’aereo/passa davanti alla bocca,/l’aeroporto è serrato”

Se la memoria non s’arrende all’evidenza diventa desiderio nell’aspirazione ideale, forse perchè la poesia aspira alla condizione della musica nel suo essere astrazione e ordine del discorso. Giunge così l’eco del tempo e l’immagine dello spazio, dello spazio mentale e del tempo della memoria, tra i flussi e nei voli della *Sinfonia per Populonia*.

D. M.

NOTE SULL'AUTORE



Roberto Mosi vive a Firenze. È stato dirigente per la cultura della Regione Toscana.

Ha curato nel 2013 il libro di poesia *Concerto*, che comprende il poemetto *Sinfonia per Populonia*.

Ha pubblicato per Gazebo Libri le raccolte *L'invasione degli storni* (2012) e *Florentia* (2008). Ha pubblicato, inoltre, i libri di poesia: *Luoghi del mito* (LietoColle, 2010), *Aquiloni* (Il Foglio, 2010), *Nonluoghi* (2009), *Itinera* (2007). Le raccolte *Florentia*, *Aquiloni*, *Nonluoghi* e *Itinera* sono pubblicate in forma di eBook da www.larecherche.it. Ha collaborato in varie occasioni con queste Edizioni, in primo luogo in occasione alle iniziative dedicate a Marcel Proust.

Ha curato mostre dedicate al rapporto fra testi poetici e immagini, fotografiche e pittoriche, presso biblioteche e caffè letterari.

Roberto Mosi è fra i redattori della rivista fiorentina “Testimonianze”, fondata da Ernesto Balducci.

Ha curato il libro *Elisa Baciocchi e il fratello Napoleone. Storie francesi da Piombino a Parigi* (Edizioni Il Foglio, 2013).

L'autore è impegnato, come volontario, nell'educazione degli adulti con il progetto *La città che apprende*, dell'associazione Auser.

Cura le pagine web:

www.robertymosi.it

www.poesia3002.blogspot.it

Riferimenti: r.mosi@tin.it

NOTE SUL PITTORE



Enrico Guerrini vive a Firenze, dove è nato nel 1977. Dopo un primo periodo rivolto al fumetto e all'illustrazione, ha sviluppato un forte interesse per la musica e il teatro che l'ha portato a scegliere scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Espone già nel 2003 quadri e disegni sul tema dantesco, illustra poi il Faust di Goethe e si avvicina all'opera e alla musica di Ferruccio Busoni, "Doktor Faust". Si cimenta di nuovo nel 2008 con il testo dantesco: il collezionista d'arte Giancarlo Marini organizza per lui una mostra in cui sono affrontate tutte e tre le cantiche della Divina Commedia. Nel 2010 esegue tavole di ricostruzione storica, ora esposte nuovo museo di San Gimignano, denominato "San Gimignano 1300". Con il poeta Roberto Mosi un libro di poesie illustrato sul tema dei "nonluoghi" oltre a collaborare con lui in performance di disegno dal vivo durante le letture di poesie, in diversi locali e istituzioni culturali fiorentine. Sul finire del 2011 dipinge sfondi di cartone su cui sono montate fotografie per la mostra antropologica alla Limonaia di Firenze "Gli Huave di Oaxaca" curata da Laura Montesi. Ha iniziato una stabile collaborazione con la casa editrice LG di Palmi, Reggio Calabria, per la quale ha illustrato libri di fiabe e un lavoro scientifico-divulgativo "Magnifica Materia" di Marco Rustioni, uscito nel novembre del 2012. Ha illustrato infine il libro "Il Michelin del

Sacro“ di Franco Marucci, per la casa editrice Gli Ori di Pistoia, uscito nel dicembre dello stesso anno.

Riferimenti: enicoguerrini@aliceposta.it

INDICE

SOMMARIO.....	2
PREMESSA <i>dell'autore</i>	3
INVERNO, CAOS.....	5
Esposizione	6
Sviluppo	13
Ripresa.....	20
PRIMAVERA, RINASCERE.....	28
Esposizione	29
Sviluppo	36
ESTATE, RIFIORIRE.....	47
Esposizione	48
Sviluppo	56
Scherzo.....	65
Ripresa.....	79
AUTUNNO, TRAMONTO.....	82
Esposizione	83
Sviluppo	88
Ripresa.....	95
POSTFAZIONE <i>di Donato Massaro</i>	101
NOTE SULL'AUTORE.....	105
NOTE SUL PITTORE.....	107

(...)

- 109 [L'alba di Solange](#), Sergio D'Amaro [Romanzo]
- 110 [Florentia](#), Roberto Mosi [Poesia]
- 111 [Nell'erba il punto](#), Federica Galetto [Poesia]
- 112 [La fiaba, la parola, la luce](#), Guglielmo Peralta [Teatro]
- 113 [Da Illiers a Cabourg](#), Aa. Vv. [Antologia]
- 114 [La Luna è nuova](#), Alessandro Franci. [Poesia]
- 115 [La nozione di tempo in Ockham, Proust e Bergson](#),
Gabriella Galbiati [Saggio]
- 116 [Lavoro, delusioni e alieni](#), Gianpaolo Borghini [Romanzo]
- 117 [Darsgana de Malchut](#), Gian Maria Turi [Racconto]
- 118 [Ex silentio](#), Massimo Cacia [Poesia]
- 119 [A musical analogue](#), Peter Houle [Saggio]
- 120 [Tutto è visibile](#), Patrizio Dimitri [Poesia]
- 121 [Cinque passi](#), Anna Belozorovitch [Poesia e fotografia]
- 122 [Cattedrali](#), a cura di G. Brenna e R. Maggiani [Calendario 2013]
- 123 [L'ordine delle cose](#), Roberto Perrino [Poesia]
- 124 [Scena della violenza](#), Andrea Leone [Poesia]
- 125 [Una domenica mattina](#), Letizia Dimartino [Poesia]
- 126 [Caffè Rosa](#), Nicla Pandolfo [Racconti]
- 127 [Il segno semplice](#), Meth Sambiase [Poesia]
- 128 [Copertina](#), Maria Musik [Poesia e prosa]
- 129 [Poesie per una conversazione](#), Francesca Simonetti [Poesia e prosa]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di marzo 2013 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 130

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.